

DANIELE BROLLI



Daniele Brolli è nato a Rimini nel 1959. Scrittore, sceneggiatore, illustratore, consulente editoriale e traduttore, ha collaborato con *Linus*, *Rockstar*, *Martin Mystère*, *Topolino*, *Diabolik*, *Harper's*, *Gazzetta dello Sport* e molte altre testate. Ha diretto l'edizione italiana della rivista di *Isaac Asimov's Science Fiction Magazine* e la rivista *Alphaville*. Ha curato raccolte di racconti per Baldini & Castoldi, Einaudi e Hobby & Work.

Ha pubblicato vari volumi fra cui il romanzo per ragazzi "Mutazioni", per Disney. È direttore editoriale della casa editrice Comma 22. Per *il Giornalino* ha scritto la serie a fumetti di Spider-Man, pubblicata nel 2010-2011.

LONG JOHN E LA CONFRATERNITA DEL PORCO ARROSTITO

PROGETTO EDITORIALE DI STEFANO GORLA E LODOVICA CIMA
ILLUSTRAZIONI DI DANIELE BROLLI
DISEGNO DI STEFANO FRASSETTO

NEL PROSSIMO

SCRICCI
PER VOI
KATTIVI

IL GIOVANE ACHAB



IL GIORNALINO
LA SETTIMANA FORMATO RAGAZZI

Supplemento a il Giornalino
n. 42 del 16 ottobre 2011
P.I. SPA-S.A.P. - D.L. 353/2003
L. 27/02/04 N. 46 a. 1 DCB/CN
Direttore responsabile: Stefano Gorla



KATTIVI

SCRICCI
PER VOI
IL GIORNALINO

La confraternita del porco arrostito

KATTIVI

Cattivi si nasce o si diventa? La cattiveria è forse un'arte, un modo di essere, un'abitudine? Oppure è scritta nella vita delle persone? È un destino o una scelta? E quando si inizia a scegliere? E se tutti sono stati bambini, ci sono bambini perfidi, cattivi fino al midollo, per scelta, per arte, per condanna?

Domande a cui ci piacerebbe rispondere. A cui abbiamo cercato risposta, indagando, cercando, studiando con passione nelle pieghe della vita dei più grandi cattivi delle storie che ci hanno fatto sognare.

«Ecco una bella faccia da furfante matricolato! Pelle soda e liscia come un delfino e occhi da faina». Si sporse verso dalla sedia e mi afferrò la guancia. Aveva i polpastrelli ruvidi e spaccati come cortecchia di pino. Mi tirò verso la tavola con due sole dita. Presa d'acciaio.

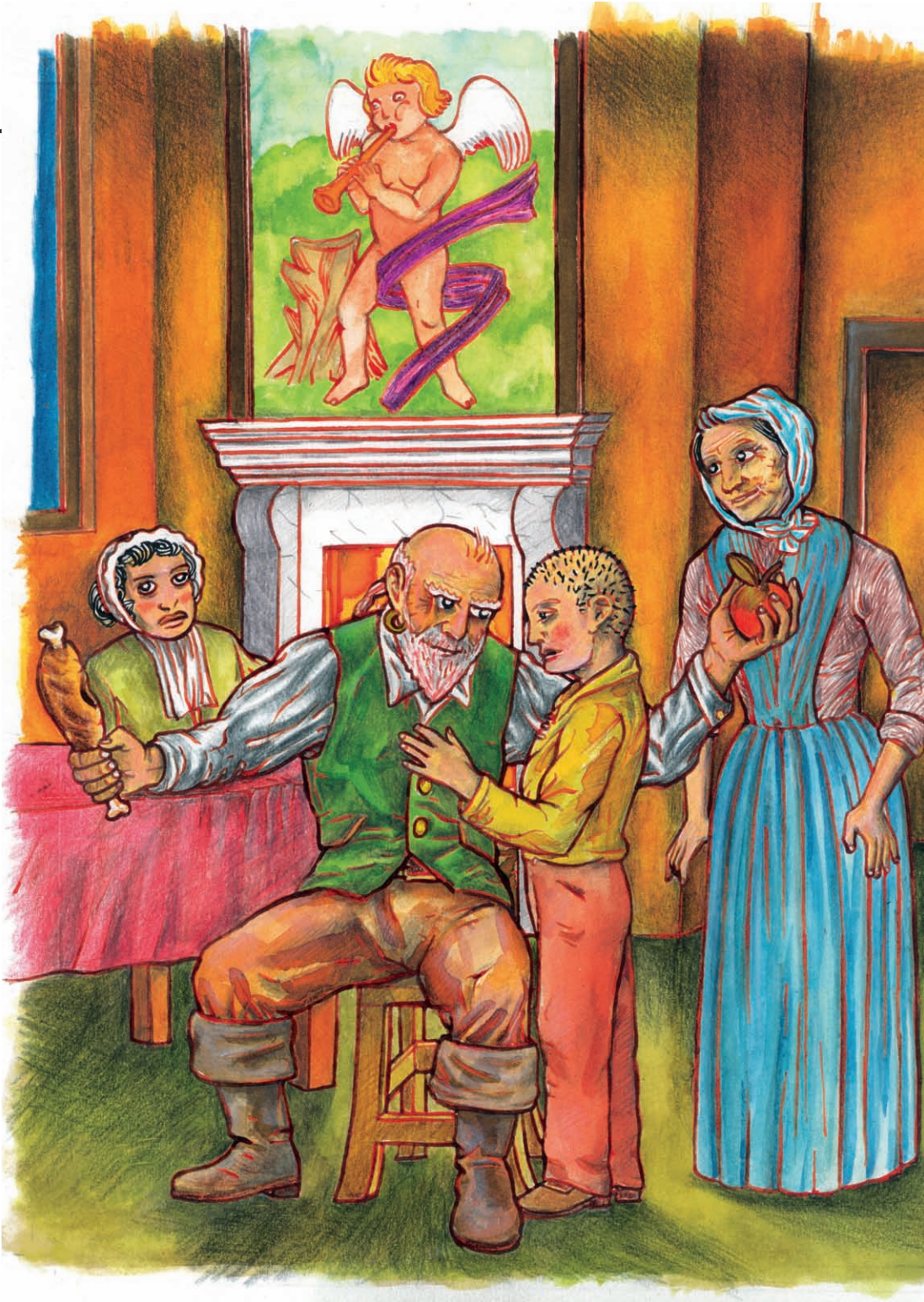
Avvicinarsi per ammirare i bottoni dorati sul suo panciotto era stato un errore. Su ogni bottone c'era una sirena in rilievo.

Non avevo mai visto prima un marinaio.

Continuò a decantare le meraviglie delle Indie Occidentali mentre rimanevo muto, appeso alla sua stretta. «La banana, l'ananas, la papaia e il mango sono deliziosi. Il mango è come la pesca ma più dolce. Se li assaggi, i frutti dei tropici non smetti più di mangiarli. E le noci di cocco contengono un latte più gustoso di quello di capra!».

Il vecchio amico della nonna aveva denti buoni e biascicava a bocca piena, rifornendosi a morsi dal cosciotto di cinghiale alle prugne. Era un uomo sveglio e attraverso gli occhi mi leggeva direttamente i pensieri. Aveva un forte accento irlandese. Non capivo come mai nessuno a tavola avesse niente da obiettare che mi teneva così. Mi divincolai e presi posto. Il babbo alzava ogni tanto lo sguar-

La confraternita del porco arrostito



do dal piatto e fissava l'uomo senza dire niente. Quando faceva così significava che aveva la luna storta.

Il marinaio era magro, poco più alto di me, con la faccia raggrinzita e cotta dal sole che sembrava il cuoio su cui il barbiere affilava il rasoio. Si chiamava Santa Cruz e lo avevamo trovato rientrando dal mercato martedì sera. La nonna l'aveva presentato dicendo che era un compagno di giochi d'infanzia. Anche lei era d'origine irlandese. Quei due era difficile immaginarli bambini, e fianco a fianco avevano un'aria da incalliti birbanti. Non avevo mai visto la nonna sghignazzare come con le spaccate di Santa Cruz. Ridevano delle stesse corbellerie e battevano i pugni sul tavolo all'unisono.

Lui era appena tornato dalle Indie Occidentali, e visto che la sua nave sarebbe rimasta qualche tempo all'ancora a Bristol per riparazioni, aveva pensato di raggiungere Londra per salutare la cara vecchia Betty. Era la prima volta che sentivo chiamare nonna Elisabeth «Betty».

Santa Cruz viveva a sbafo da noi già da cinque giorni, senza smettere di parlare neanche un momento. Prese una mela dal cesto al centro della tavola e le diede un morso. «Non ci si abitua mai alle meraviglie di quelle isole lontane... Ringraziamo però queste mele croccanti e succose perché da esse si ottiene il sidro, un nettare che ha il sapore di casa. Il rum della Giamaica ha un aroma insuperabile, ma quando tra quelle isole lontane ti viene la nostalgia è il sidro a tornarti in mente...». Girò la testa da una parte e dall'altra con un'espressione interrogativa: «A proposito... non c'è nulla da bere in casa? Questo cinghiale mi sta facendo venire l'arsura, ho la gola in fiamme. Anche una birretta fresca di cantina non guasterebbe».

«Se hai sete c'è dell'acqua» rispose la mamma sgarbatamente.

«Aspetta», disse la nonna alzandosi da tavola, «non ci vediamo da vent'anni, bisogna celebrare... scendo a prendere una bottiglia per le grandi occasioni».

mano dal letto. Mi avvicinai baciandolo su una guancia e mi tirai indietro arricciando il naso: «Ciao tafano».

«Buena suerte, porco arrostito».

Fu la nostra ultima risata insieme.

La nonna mi diede quello che aveva cucito in segreto per giorni: il *Jolly Roger*, la bandiera nera dei pirati con il teschio e le due ossa incrociate sotto. «Per la nuova nave» disse.

Scavalcai la finestra, al di là mi aspettava Santa Cruz su una carrozza che ci avrebbe portato fino a Bristol. Per tutto il viaggio non fece altro che lamentarsi e vomitare e mi chiesi com'era possibile che avesse il mal di carrozza e non quello di mare.

Al porto di Bristol, quando sentii l'odore forte dell'acqua salmastra, le grida dei marinai e vidi la nave su cui mi sarei imbarcato, capii che nella mia vita non ci sarebbe mai più stato altro. Santa Cruz mi presentò al momento dell'imbarco: «Capitano Flint, questo è il nostro mozzo».

«Bene, hai l'aria sveglia ragazzo. Come ti chiami?»

«Long John Silver, capitano».



Long John Silver è un personaggio tratto dal romanzo *L'isola del tesoro* di Robert L. Stevenson

L'ISOLA DEL TESORO

L'AUTORE

Robert Louis Stevenson nacque in Scozia a Edimburgo nel 1850. Il padre e il nonno erano ingegneri costruttori di fari, e si aspettavano che lui facesse lo stesso mestiere, ma Robert voleva diventare scrittore. Cominciò raccontando i suoi viaggi d'avventura in Francia, poi incontrò un'americana cercatrice d'oro, la sposò e la seguì. Fu con un figlio di lei, Lloyd, 13 anni, che Stevenson inventava storie attorno a una mappa, creando personaggi e avventure. La storia poi fu scritta e il romanzo fu pubblicato in 5 puntate su una rivista, ma ebbe un grandioso successo solo quando uscì in volume nel 1883. Era *L'isola del tesoro*.

LA STORIA

La grande avventura di Jim Hawkins, giovane mozzo, alla ricerca del tesoro di Flint, sepolto su un'isola. A bordo della Hispaniola, poco prima di raggiungere la meta, Jim scopre che il cuoco di bordo, Long John Silver, è in realtà il capo dei pirati superstiti di Flint, imbarcati sulla nave come marinai. Una volta sull'isola ha inizio la battaglia, da cui Jim e i suoi usciranno vincitori. Silver, catturato, riuscirà a fuggire...

LA FORTUNA

L'isola del tesoro è un romanzo tradotto in tutto il mondo. Long John Silver è il prototipo di pirata per tutte le storie a venire. E anche le mappe hanno fatto storia: con una x nel punto in cui è nascosto il tesoro! Molti credono che l'isola esista davvero. Si diceva che Stevenson avesse avuto notizia dell'esistenza di un'isola con un vero tesoro nascosto dallo zio marinaio. Molti l'hanno cercata e alla fine i più l'hanno identificata con Norman Island nelle isole Vergini britanniche, ma la famiglia Stevenson ha sempre smentito! La storia è stata trasformata in oltre 50 versioni cinematografiche, fumetti e cartoni animati. Impossibile citarli tutti!